



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Gruppo Consiliare
Partito Democratico

Firenze, 11-12-2018

Al Presidente del Consiglio
della Regione Toscana

OGGETTO: Mozione “In merito alla messa in sicurezza, salvaguardia e valorizzazione della Rocca di Ripafratta nel Comune di San Giuliano Terme (Pisa)”

IL CONSIGLIO REGIONALE

Visto

- l'articolo 9 della Costituzione in attuazione del quale la Repubblica “Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione”;
- l'articolo 4, lettera m) dello Statuto, in virtù del quale tra le finalità perseguite da parte della Regione vi è “la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, artistico e paesaggistico”;
- il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137)”;

Premesso che:

- ai sensi dell'articolo 2, commi 1 e 2 del richiamato Codice: il patrimonio culturale risulta costituito dai “beni culturali e dai beni paesaggistici”; mentre costituiscono beni culturali “le cose immobili che, ai sensi degli articoli 10 e 11, presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà”;
- l'articolo 10 del Codice specifica che: “Sono beni culturali le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico”;
- all'interno dell'immenso patrimonio culturale presente in Toscana si inserisce la Rocca di Ripafratta, situata nel Comune di San Giuliano Terme (Pisa) e in condizione giuridica di proprietà privata;

Rilevato che:

l'emergenza architettonica in oggetto costituiva il cassero con tre torri del castello medievale, ceduto nel 1110 dagli originari feudatari, i nobili Da Ripafratta, al Comune di Pisa, il quale nel 1162-1164 effettuava una ricostruzione del cassero, al centro, e dell'abitato cinto da una seconda opera difensiva, dapprima sul versante

pisano, successivamente (sec XIII-XIV) anche su quello lucchese; il Castello di Ripafratta nel corso del Medioevo costituì la chiave di volta del sistema fortificato che presidiava il confine pisano-lucchese e venne a lungo conteso tra pisani, lucchesi e fiorentini, i quali all'inizio del Quattrocento lo conquistarono e un secolo dopo provvidero a ristrutturarlo, adeguandolo alle nuove esigenze militari;

- la roccaforte agli inizi del XVII secolo risultava essere abbandonata e successivamente allivellata e venduta, per giungere nel possesso della famiglia Roncioni;

Ricordato che, nell'Ottocento, il "Dizionario geografico fisico storico della Toscana" alla voce Ripafratta in relazione alla Rocca recita: "Castello semidistrutto con sottostante borgata e dogana" ed ancora che: "il Castello di Ripafratta fosse dato in feudo col suo distretto ad un'antica prosapia di nobili pisani, dai quali derivò l'attuale famiglia patrizia Roncioni non vi è alcuno che lo contesti" (E. Repetti, Dizionario geografico fisico storico della Toscana, Firenze 1841, Vol. IV, pp. 767-768);

Rilevato che ad oggi del complesso fortificato, che ricade come detto nel territorio di San Giuliano Terme, si conservano gran parte delle strutture medievali e rinascimentali, mentre nel corso degli anni '80 del Novecento veniva condotta una campagna di scavi archeologici, curata dall'Università degli Studi di Pisa, ed interrotta per motivi di sicurezza non prima di avere posto in luce funzioni, strutture e aspetti di vita quotidiana della Rocca;

Ricordato che il PIT alla scheda dell'Ambito 13 (Area Pisana) in relazione agli insediamenti recita: "Presenza, lungo la fascia inferiore del monte pisano, di un sistema di nuclei di matrice rurale (Asciano, Calci, Agnano) e militare (Ripafratta, Pugnano, Vicopisano) in cui emergono elementi di valore storico-architettonico e simbolico rappresentati, strutture difensive quali le rocche, le torri di avvistamento, le fortezze del sistema delle pievi e dei mulini, cui si sovrappone la rete delle ville settecentesche ai confini con il territorio lucchese";

Preso atto che:

- nel 2008, in virtù dell'importanza che rivestiva la Rocca di Ripafratta quale testimonianza di architettura militare medievale sorta a controllo della rete viaria e fluviale fra Pisa e Lucca, tra l'Amministrazione comunale di San Giuliano e Terme e la Fondazione Cassa di Risparmio di Pisa veniva sottoscritto un protocollo d'intesa finalizzato al recupero e valorizzazione di detta emergenza architettonica; tuttavia ai sopralluoghi effettuati al fine di verificare lo stato di conservazione e la stabilità della struttura non faceva seguito alcun riscontro operativo;
- nel novembre del 2015 la sopra richiamata Amministrazione comunale e la Fondazione Pisa annunciavano l'avvio di un nuovo percorso ed affidavano al Centro ASK dell'Università Bocconi di Milano uno studio di fattibilità socio-economico-culturale; le conclusioni dello studio, consegnate nell'ottobre 2016, evidenziavano la necessità di elaborare un impianto gestionale per il sito in oggetto prima di procedere alla fase progettuale;
- ad oggi, a seguito della situazione di stallo che caratterizza il progettato percorso di recupero, la Rocca versa in una situazione di abbandono e precarietà statica, dal momento che le mura perimetrali presentano lesioni ed il versante orientato verso il fiume risulta interessato da movimenti franosi, che nel corso del tempo potrebbero giungere a coinvolgere anche la struttura fortificata;
- da parte della proprietà non risultano attivati interventi volti alla messa in sicurezza, alla salvaguardia ed alla conservazione del bene in base al disposto dell'articolo 30, comma 3 del decreto legislativo n. 42/2004, che individua nei privati proprietari, possessori o detentori di beni culturali, i soggetti preposti a "garantirne la conservazione", né, sempre da parte della proprietà, è stata manifestata la volontà di donare il bene all'amministrazione comunale competente;
- nel corso degli ultimi anni a livello di opinione pubblica, un esempio è dato dall'associazione "Salviamo la Rocca", è maturata e sviluppata una sensibilità diffusa riguardo le prospettive, in termini sia culturali che economici, che la salvaguardia e la valorizzazione della Rocca di Ripafratta può avere per il territorio pisano;
- in data 26 luglio 2018 il Consiglio comunale di San Giuliano Terme votava, all'unanimità, un atto di indirizzo con il quale impegnava la Giunta comunale a sostenere la candidatura della Rocca di Ripafratta a "luogo del cuore FAI" e contestualmente a coinvolgere il Ministero per i beni e le attività culturali (MIBAC) nel percorso di recupero del sito;

Considerato che:

- l'Amministrazione comunale di San Giuliano Terme con propria nota inoltrata alla Regione Toscana ed al MIBACT chiedeva ai due soggetti istituzionali "di entrare in possesso della Rocca di Ripafratta, dei terreni limitrofi e degli spazi di accesso e parcheggio necessari alla sua futura fruibilità al fine di avviare un percorso di

recupero, restauro e valorizzazione che possa intercettare anche fondi di finanziamento europei, statali, regionali”; in conseguenza di ciò da parte della Regione, per mezzo dell’Assessorato competente, venivano avviati contatti con il Comune di San Giuliano Terme;

- il Programma regionale di sviluppo 2016-2020, approvato con Risoluzione 15 marzo 2017, n. 47, al Progetto regionale 4 (Grandi attrattori culturali, promozione del sistema delle arti e degli istituti culturali) tra gli obiettivi annovera quello volto a: “Conservare, valorizzare e promuovere il patrimonio culturale materiale ed immateriale della Toscana sostenendo la partecipazione delle comunità locali ed il coinvolgimento dei diversi soggetti attivi presenti sul territorio”;

- come riporta il PIT: “Gli elementi di valore storico-architettonico presenti sui rilievi del monte pisano, molte volte in posizione dominante, contribuiscono a conferire valore estetico al paesaggio del lungo monte. Gli stessi beni che esprimono valori storico-culturali, per la loro collocazione in aree dominanti o per le particolari relazioni visive che essi instaurano con gli spazi aperti adiacenti contribuiscono a qualificare il territorio anche dal punto di vista estetico-percettivo”;

- la Rocca di Ripafratta si inserisce nel quadro del sistema fortificato di confine Pisa-Lucca, che comprende il Castello di Nozzano (LU), i resti dei castelli di Cotone e Castiglioncello (LU) la Torre dell’Aquila (Vecchiano) ed i ruderi di Castel Passerino (LU); un sistema omogeneo di emergenze architettoniche da valorizzare, promuovere e mettere in rete anche avvalendosi di specifici atti d’intesa promossi dalla Regione;

- ai sensi dell’articolo 32 del Codice dei beni culturali e del paesaggio il MIBAC, qualora ne ricorrano le condizioni, può “imporre al proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo gli interventi necessari per assicurare la conservazione dei beni culturali, ovvero provvedervi personalmente”;

IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE

-a farsi promotrice di una fase di confronto fra tutti i soggetti interessati (Amministrazione comunale di San Giuliano Terme, mondo accademico pisano, fondazioni, associazioni culturali e proprietà) al progetto di recupero e valorizzazione della Rocca di Ripafratta, ed a valutare la possibilità di individuare risorse da destinarsi per l’acquisizione al patrimonio pubblico di detta struttura difensiva;

- ad attivarsi presso il Governo, ed in particolare il MIBAC, affinché verifichi con le strutture ministeriali competenti se sussistano, in relazione al sito in oggetto, le condizioni di urgenza “per adottare immediatamente le misure conservative necessarie”, ai sensi dell’articolo 33, comma 6 del Codice dei beni culturali e paesaggistici.

I Consiglieri